

1571 mutandosi mai la bontà di massima, e tanto meno, quando trattasi di prestar fede ad un nemico, al quale se temesi di approssimarigli per le forze immense, conuenirsi tanto più fuggirlo per l'infedeltà.

Altre esibizioni da lui aggiunte.

Strinse di questa maniera il Colonna la Republica. Incerta la pace in Costantinopoli. Dubbie le interessate promesse di Roma, doueano incertamente agitarne etiamdio i Consigli. Pure ad oggetto di persuadere, non tralasciando quell'huomo di rinouare gli officij, più sempre efficaci, & insistenti, comparue vn giorno, e discese, per nome del Pontefice, e del Rè di Spagna, à propositioni più distinte, e conchiudenti. Promise tosto su'l Mare le Galee esibite. Diede intentione di risarcimento per quelle, c' hauea la Republica tenute di più dell' obbligo suo nella passata Campagna; e presentò vn Brieue di Sua Santità, che concedeuà per cinque anni tre Decime all' anno sopra gli Ecclesiastici del Venetiano Dominio. Ciò non ostante, bramosi ancora li Sauij del Collegio di protrahere le risoluzioni fino à qualche auuiso da Costantinopoli, Paolo Thiepolo, stimando inconferente la dilatione, e sentendo per suo parere, che si douesse senza ritardo maggiore adherire all' Alleanza, montò l' Aringo, e fù detto, che sostantiosamente orasse così.

Orazione di Paolo Thiepolo per abbracciarla.

Troppo, Serenissimo Prencipe, Senatori sapientissimi, ardirei di offendere la riuerita stima di questo Augusto Confesso, quando fossi quì salito per affaticarmi di conseruarlo costante ne' suoi già saggi determinati Consigli. Mostrerei dubbio, ch' una prudenza, ch' è infallibile ne' suoi decreti, potesse pentirsene. Che la Lega col Pontefice, e col Rè di Spagna, sollecitata tante volte per unico rimedio a sanarci, ed a preseruarci dal morbo d' una pestilente guerra Ottomana, ora si confessasse vn' errore incorso, e che la nostra Republica, mutandosi dell' antica massima, cominciasse adesso à supporre fedeltà ne' Turchi. Non è questa esitanza, nè meno da immaginarsi in vn Cielo di Stelle fisse inuariabili. Hà sempre la Veneta Patria professata prudenza, e pietà, nè può ora mutarsi in fauore di vn' implacabile nemico; e pur conuiene, ch' io ne parli, e pur conuiene, che lo faccia in cosa, che non dourebbe hauerne bisogno, se non quando dubitare si potesse, che questo Christianissimo Senato fosse per credere a' Turchi. Se i Prencipi Christiani, tentati di accompagnarli con noi contro di coloro, se ne sono mostrati talora difficili, non deue così facilmente ascriuersi à non buona volontà la loro renitenza. Non è cosa tanto ageuole il tirarsi adosso una guerra per altri, che si fugge per se stessi col più terribile Potentato, che al Mondo regni. Ma ora, che ci uengon' essi a pregare, e qual gran forza potrebbe mai spignerli a vn tanto trasporto di ricusarli, e negarli? Sarienò in tal guisa gli stessi Turchi,